



ASSOCIATION EUROPEENNE DES
CHEMINOTS AEC

ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI
LAVORATORI FERROVIARI
SEZIONE SPAGNOLA (AEC-SE)



Sotto la pioggia del Sil: un giorno con il Ponfeblino che non dimenticheremo mai

Ci sono giorni che sembrano scritti dal territorio stesso. Giorni in cui la pioggia non intralcia, ma accompagna; in cui il grigio del cielo si mescola con il nero brillante del carbone che sembra ancora battere nelle locomotive addormentate. Venerdì scorso, 13 marzo 2026, Villablino è stato teatro di uno di quei giorni che restano impressi nella memoria collettiva: la visita di una delegazione dell'**Associazione Europea dei Ferroviari, Sezione Spagnola (AEC-SE)** al progetto **Treno Turistico Ponfeblino**.

In questo modo, sotto una pioggia intensa che ha segnato tutta la giornata, una delegazione dell'Associazione Europea dei Lavoratori Ferroviari, Sezione Spagnola (AECSE), ha visitato **venerdì scorso 13 marzo** il progetto del Treno Turistico di Ponfeblino, un'iniziativa che avanza costantemente verso il recupero della storica ferrovia mineraria che ha collegato Ponferrada e Villablino per oltre un secolo.

La visita, di natura istituzionale, fa parte del sostegno esplicito che l'AEC ha voluto mostrare al progetto, come affermato nella nota ufficiale dell'organizzazione: *"L'Associazione Europea dei Lavoratori Ferroviari (AEC) effettuerà una visita istituzionale al Progetto Ferroviario Turistico Ponfeblino (...) con l'obiettivo di mostrare il proprio sostegno esplicito a questa iniziativa"*.

Siamo arrivati presto, avvolti da un acquazzone persistente che inzuppava le strade e faceva brillare le rotaie come se si svegliassero da un lungo sonno. Eravamo accompagnati da due voci fondamentali del territorio: **la Consigliera per la Cultura, il Turismo e la Partecipazione Cittadina, Elena Fernández**, e **la Consiglieria per Finanze e Patrimonio, María José Álvarez**, il cui coinvolgimento e vicinanza portarono calore a una giornata segnata da acqua e vento.

Durante i workshop, l'accoglienza fu affidata da **Manuel**



Ramos, direttore del **Ferrocarril del Valle del Sil S.L.**, l'azienda che promuove il recupero di materiale storico. Il suo entusiasmo era contagioso. Mentre camminavamo tra locomotive a vapore, carrozze turistiche restaurate e parti che sembravano parlare a bassa voce, Ramos ci spiegava ogni avanzata, ogni difficoltà superata, ogni sogno che si avvicina un po' di più.

La documentazione ufficiale del Consorzio Ferroviario Turistico Ponfeblino, i cui Statuti dichiarano come scopo principale "la messa in servizio e l'esercizio del Treno Turistico Ponfeblino, come elemento di sviluppo economico della Regione Bierzo", ha preso vita davanti ai nostri occhi. Non era un testo amministrativo: era una promessa.

La delegazione dell'AEC-SE, fradicia ma entusiasta, ascoltò attentamente. Il comunicato stampa che annunciava questa visita parlava di "mostrare il



sostegno esplicito dell'Associazione Europea delle Ferrovie a un progetto completamente spagnolo, basato sul recupero del patrimonio e sulla rivitalizzazione del turismo". E lì, tra l'odore di grasso, legno bagnato e vecchio ferro, quel sostegno divenne tangibile.

La pioggia batteva sul tetto come un applauso costante mentre guardavamo il materiale



della storica **Limón Exprés**, ora rinata nelle valli del Sil.

Le locomotive a vapore, giganti addormentati, sembravano respirare sotto l'umidità del giorno. E la vecchia rotta mineraria, visibile nella nebbia, ci ricordava che questo treno non è solo un progetto: è una ferita che vuole guarire con dignità.



Incontri istituzionali e sostegno europeo



La giornata ha visto incontri con le autorità locali e con il direttore di Ferrocarril del Valle del Sil S.L., una società che collabora al recupero del materiale rotabile. Vi hanno inoltre partecipato Javier Fernández López, direttore del Museo Ferroviario delle Asturie a Gijón, la volontaria macchinista a vapore del museo asturiano Beatriz Vilarnovo González, la presenza del Presidente Generale europeo dell'AEC, Carlos Abellán Ruiz, e i partner provenienti da Asturie, Madrid, Zamora, Santander, Palma di Maiorca, Barcellona e Santiago de Compostela, hanno rafforzato la carattere istituzionale del

sostegno e messo in evidenza l'interesse suscitato dal progetto al di là dell'ambito regionale.

L'AEC ha ricordato che parte delle azioni ha finanziamenti europei e che il Ponfeblino si inserisce pienamente nelle strategie continentali di conservazione del patrimonio industriale e sviluppo territoriale sostenibile.



Una fine calda al rustico ristorante dell'hotel La Bolera

Dopo la visita tecnica, la pioggia continuò a cadere con la stessa determinazione del primo minuto. Ci rifugiammo a **La Bolera**, a Robles de Laciana, dove l'odore di brodo caldo e legna ci avvolse come un abbraccio. Lì, intorno al tavolo, le conversazioni fluivano naturalmente come l'acqua attraverso i fossati della valle.

Hanno parlato del futuro, del turismo sostenibile, dell'identità ferroviaria europea, dell'importanza del rotolamento del Ponfeblino non solo come treno, ma come simbolo. I consiglieri condividevano la loro visione per Laciana; i rappresentanti dell'AEC-SE contribuirono con la loro esperienza internazionale; e Manuel Ramos, con la serenità di chi conosce ogni viti del progetto, disegnò un possibile orizzonte.



El Ponfeblino: più di un treno

Quando uscimmo dal ristorante, la pioggia si era calmata. La valle era ancora grigia, ma di un grigio luminoso, uno di quelli che annunciano che qualcosa sta cambiando. E forse questo è il miglior riassunto della giornata: il Ponfeblino sta cessando di essere un sogno per diventare un movimento, un'emozione condivisa, un progetto che unisce le generazioni.



La visita dell'AEC-SE non è stata solo un gesto istituzionale. È stato un promemoria che il patrimonio ferroviario non si preserva per nostalgia, ma per identità. Perché ci sono treni che non trasportano solo le persone: trasportano memoria, dignità e

futuro.

E quel 13 marzo, sotto la pioggia del Sil, ci sentivamo tutti così.



El Berrón: dove la ferrovia respira storia, futuro e memoria

Ci sono luoghi dove la ferrovia non è solo un mezzo di trasporto, ma un battito. Un battito che attraversa generazioni, che si mescola con l'identità di un territorio e che è ancora vivo in ogni officina, in ogni edificio e in ogni bivio. El Berrón, nel cuore delle Asturie, è uno di quei luoghi.

Venerdì scorso, 13 marzo, dopo la visita al progetto del Treno Turistico Ponfeblino e sulla strada per Gijón, una delegazione dell' **Associazione Europea delle Ferrovie (AEC), Sezione Spagnola**, fece una tappa a El Berrón per visitare strutture ferroviarie uniche, in una giornata che univa tecnica, emozione e un profondo rispetto per la memoria ferroviaria asturiana.



Ma prima di questo omaggio, era tempo di immergerci nel cuore operativo della ferrovia asturiana. **Mano nella mano con il suo direttore, Roberto Campo**, abbiamo visitato i laboratori e il resto delle strutture ascoltando le sue spiegazioni prolissi e dove ci è stato anche presentato un portachiavi... e in questo modo, El Berrón non ha deluso.



1. Le officine a misura metrica: dove il vapore respira di nuovo



vapore restaurata VA N°8, impeccabile, maestosa, come se aspettasse che il segnale riaccendesse, una volta controllata e funzionante.

La prima tappa furono le **officine ferroviarie a scartamento metrico**, uno spazio in cui il tempo sembra piegarsi su se stesso. Treni e locomotive moderni dipinti nel colore corporato di **El Transcantábrico**, convivono con altri pezzi storici, e tra cui spicca un gioiello: la **locomotiva a**

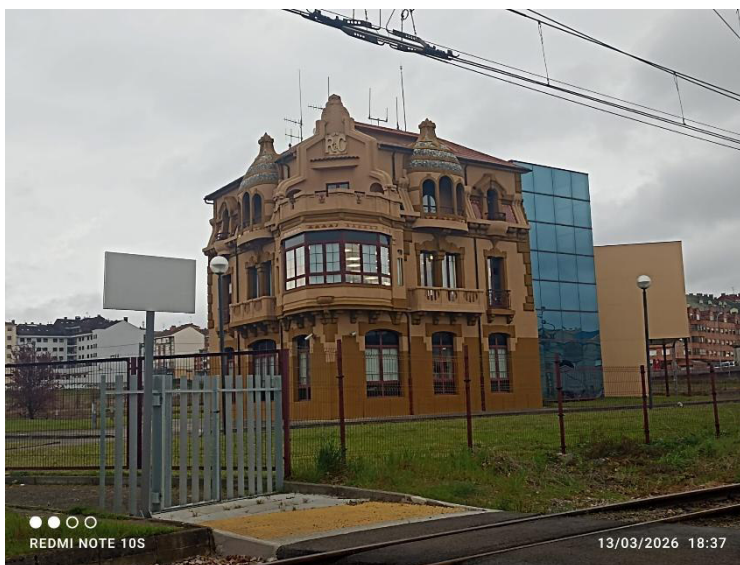
I membri della delegazione camminavano tra fosse, attrezzi, carrelli smontati e l'odore metallico così caratteristico delle officine. Ogni spiegazione del **tecnico signor Roberto Campo** era una finestra su decenni di ingegneria, impegno e dedizione al mondo della ferrovia.

La locomotiva a vapore, silenziosa ma imponente, sembrava osservare tutto con la pazienza di chi ha visto passare intere generazioni di operai ferroviari.



2. Il Centro di Regolamentazione e Controllo (CRC): tecnologia all'interno di un edificio che sembra un sogno

La seconda tappa fu, senza dubbio, una delle più sorprendenti: il **Centro per la Regolamentazione e il Controllo del Traffico Ferroviario in Asturie**, situato in un edificio che sembra tratto da una storia modernista.



Una costruzione in **stile Gaudí**, restaurata con cura, che combina curve impossibili, dettagli ornamentali e una presenza quasi magica accanto ai binari.

All'interno, l'estetica modernista si trasforma in pura tecnologia: schermi, pannelli, comunicazioni, mappe in tempo reale. Da questo punto strategico, il battito del cuore ferroviario è coordinato nella

circolazione dei treni in tutta le Asturie, sia quelli a scartamento metrico che quelli a scartamento iberico.

La delegazione osservava con ammirazione come, da un edificio che poteva essere un'opera d'arte, il movimento dei treni che attraversano montagne, tunnel, valli e coste fosse controllato.

Un perfetto contrasto tra passato e futuro.



3. La singolarità ferroviaria: due linee che si incrociano come se il tempo non esistesse

Il terzo punto della visita è stato uno di quei luoghi che solo gli amanti delle ferrovie sanno apprezzare in tutta la sua dimensione: la **singularità ferroviaria** di El Berrón.



Qui, due linee a scartamento metrico si **intersecano allo stesso livello e perpendicolarmente**. Sono la Linea 770 (da Oviedo a Santander) e la Linea 752 (da Gijón a Laviana); un fenomeno tanto unico quanto bello. Unico per le **soluzioni ingegneristiche applicate sia alla parte dei binari**, dove è la flangia della ruota del treno - invece del cerchio-, che poggia temporaneamente su un blocco riempito e sollevato internamente sulla rotaia per impedire al cerchione della ruota -nel suo solito rotolamento-, di rilevare la scanalatura che attraversa; **e sul lato della catenaria**, dove la costruzione artigianale di una rete realizzata con filo di contatto di rame e saldata con argento, in modo di ragnatela (come nella rete superiore sostenuta dai binari dei carri a scontro), fa sì che i pantografi dei treni sfreghino contro l'incrocio perpendicolare dei fili di contatto, avendo entrambe le catenarie (le due linee perpendicolari del filo di contatto) allo stesso livello. In questo modo, **anche la catenaria si interseca**, formando una struttura elettrica che assomiglia a una scultura industriale sospesa nell'aria.



È un punto in cui l'ingegneria diventa poesia. Un attraversamento che ha visto passare treni per decenni, che ha resistito alle modernizzazioni, che continua a funzionare con la stessa naturalezza del primo giorno. Un luogo dove la ferrovia mostra la sua essenza più pura: funzionale, resistente, umile e straordinaria allo stesso tempo.



Un giorno che lascia il segno

La visita si concluse con la sensazione condivisa di aver visitato uno spazio dove la ferrovia non è solo infrastruttura: è cultura, identità e memoria. Asturias, come ricorda il comunicato ufficiale dell'AEC-SE, mantiene *"un rapporto profondo con la ferrovia per più di un secolo e mezzo"*, ed El Berrón è uno dei suoi templi.

La delegazione se n'è andata con la certezza che questo patrimonio – sia tangibile che umano – merita di essere conosciuto, protetto e celebrato. E con l'emozione di sapere che, il giorno seguente, il Museo Ferroviario delle Asturie avrebbe ospitato un evento storico:

il riconoscimento di **Víctor Manuel** come Membro Onorario, un gesto che unisce musica, memoria e ringhiere nello stesso tributo.



Un sabato tra binari, memoria e musica: una cronaca intima di una giornata al Museo delle Ferrovie delle Asturie

Ci sono giorni che non si vivono: vengono attraversati. Giorni che sembrano scritti dalla storia prima che si calpestino. **sabato 14 marzo 2026**, a Gijón, è stato uno di quei giorni.

Il Museo Ferroviario delle Asturie si svegliò con quella luce soffusa che solo le città del nord hanno quando si preparano a qualcosa di importante. L'aria odorava di vecchio ferro, di legno verniciato, di storie che non sono sparite. E lì, tra locomotive che sembravano osservare tutto dal loro solenne silenzio, teneva la **sua** Assemblea Generale l'**Associazione Europea dei Lavoratori Ferroviari, Sezione Spagnola (AEC-SE)**.



I. L'Assemblea: voci che costruiscono il futuro tra echi del passato



La stanza scelta per l'Assemblea sembrava essere stata realizzata apposta: soffitti alti, mattoni a vista, ringhiere che attraversavano il pavimento come vene di un organismo vivente. I membri dell'AEC-SE arrivarono poco a poco, salutandosi con quel misto di cameratismo e rispetto che si trova solo tra chi condivide la stessa passione.

Durante la riunione, hanno parlato di progetti, sfide, della responsabilità di salvaguardare un'eredità che non appartiene solo ai ferrovieri, ma a tutti. La ferrovia, quel vecchio gigante che non smette mai di avanzare, è stata la vera protagonista invisibile di ogni intervento.

E mentre le parole riempivano la stanza, i motori sembravano ascoltare.



II. Víctor Manuel, Membro Onorario: quando la musica incontra i binari

Dopo l'Assemblea, il museo fu trasformato. L'atmosfera divenne più solenne, più intima, più attenta.

Al centro della navata principale, sotto lo sguardo imponente di due locomotive a vapore, una delle quali la "Varela de los Montes", l'AEC-SE organizzò un evento che rimarrà inciso nella sua storia:



il riconoscimento del cantautore asturiano Víctor Manuel come Membro Onorario.

Il comunicato stampa lo ha detto chiaramente: l'associazione voleva riconoscere *"la sua carriera e il suo stretto legame con la memoria ferroviaria e il patrimonio culturale"*. Ma lì, dal vivo, il gesto ha assunto un'altra dimensione.



Perché Víctor Manuel non è solo un artista. È una voce che ha narrato le Asturie, che ha cantato le sue miniere, i suoi treni, i suoi addii, i suoi ritorni. È un ponte tra le generazioni.

All'evento hanno partecipato anche varie autorità e rappresentanti istituzionali, tra cui **la Consigliera per la Cultura, i Musei e le Industrie Creative del Consiglio Comunale di Gijón, Ana Montserrat López Moro; il direttore del Museo Ferroviario, Javier Fernández López, e il Presidente Generale Europeo dell'Associazione Europea delle Ferrovie (AEC), Carlos Abellán Ruiz**, la cui partecipazione ha sottolineato la natura pubblica, culturale ed europea dell'omaggio.



In quello stesso ambiente solenne, l'AEC-SE voleva anche riconoscere il lavoro di coloro che, nei campi professionali e del patrimonio, mantengono viva la memoria ferroviaria. **Diplomi di merito, riconoscimento ufficiale e gratitudine** per la sua dedizione alla ricerca e alla conservazione del **Patrimonio Industriale Ferroviario** furono consegnati al direttore stesso del Museo, **Javier Fernández López**.

Allo stesso modo, la macchinista di treno Renfe, **Beatriz Vilarnovo González**, si distinse con **riconoscimenti ufficiali e gratitudine** per il suo lavoro come **macchinista storico** presso il Museo Ferroviario delle Asturie, un lavoro che permette non solo di preservare il patrimonio, ma di continuare a respirare e muoversi sui binari.

Ed è stato proprio in quel clima di emozione contenuta che è arrivata **la grande sorpresa dell'evento**: il realizzare un desiderio d'età che lo stesso Víctor Manuel aveva scritto nella sua canzone *"El hijo del ferroviere"* (*"El hijo del ferroviario"*). In quella canzone confessò: *«Mio padre, tra l'altro, era un ferroviere / e da bambino avrei voluto / mettere il cappello, prendere il fischietto / e, con la bandiera, avviare il Talgo»*.



Quel sogno, mantenuto per decenni, si avverò proprio lì, sui moli ferroviari del Museo delle Asturie, a Gijón. L'AEC-SE gli fornì l' **attrezzatura regolamentata** affinché potesse **fornire la produzione regolatoria a una locomotiva a vapore collegata alle carrozze passeggeri**.



Ciò che per lui era nato come una sorpresa, divenne **un atto affettuoso e profondamente**. Molti partecipanti hanno sentito che, in quel momento, non solo il cantautore veniva onorato, ma anche tutti i ferrovieri - quelli di ieri, quelli di oggi e quelli che verranno - che hanno costruito l'identità di questa terra.

Quando ricevette la distinzione, il silenzio fu quasi riverenziale. Le locomotive sembrarono inclinarsi un po'. E molti sentivano che questo tributo non fosse solo per lui, ma per tutti i ferrovieri – quelli di ieri, quelli di oggi, quelli che verranno – che hanno costruito l'identità di questa terra.



La laudatio: Víctor Manuel, "La Voce Che Non Si Arrende Mai"

Cronaca narrativa sul tributo a Víctor Manuel

Ci sono discorsi che non solo presentano una persona: la rivelano. La laudatio dedicata a **Víctor Manuel San José**, nominato *Membro Onorario 2025 dell'AECSE*, appartiene a quella categoria di parole che non descrivono, ma illuminano.

Al Museo Ferroviario delle Asturie, a Gijón, **il 14 marzo 2026**, l'Associazione Ferroviaria Europea ha reso omaggio a un artista la cui carriera ha superato il palcoscenico fino a diventare un **atto di cittadinanza**. Come indicato direttamente dal testo:



"Ci sono artisti che riempiono gli stadi, e ci sono artisti che riempiono la coscienza."

Quello fu il punto di partenza di una laudatio che parlava non solo del musicista, ma dell'uomo che ha saputo trasformare la sua voce in uno strumento di dignità. Fin dalle sue prime canzoni, Víctor Manuel capì che la musica poteva essere rifugio, denuncia, memoria e tenerezza. Il suo lavoro ha accompagnato

minatori, donne invisibili, popoli che lottano per la loro dignità, persone bisognose di sostegno intellettuale e intere generazioni che hanno trovato in lui una bussola etica.

La narrazione sottolineava la sua coerenza, la sua serenità e quella "forza silenziosa" che lo caratterizza. Non aveva bisogno di grandi gesti per dimostrare impegno: gli bastava essere dove era necessario, cantare quando gli altri erano in silenzio, ricordare che anche la cultura può essere un servizio pubblico.

Il testo lo esprimeva chiaramente:

"Non vediamo solo un cantante eccezionale. Vediamo un cittadino impegnato."

La laudatio è culminata con una citazione di Eduardo Galeano che risuonò nella sala come un manifesto etico: l'idea che piccoli gesti, moltiplicati, possano cambiare il mondo. E in questo spirito, l'AEC-SE ha riconosciuto Víctor Manuel



non solo per la sua musica, ma per il suo esempio: per essere una voce che non si arrende mai, che non si stabilizza mai, che non dimentica mai.

Quel giorno a Gijón non si celebrò solo un appuntamento. Fu celebrato un modo di essere nel mondo. Un modo di cantare che è anche un modo di vivere.



III. Un gesto di memoria e futuro: la rivendicazione della Vía de la Plata in omaggio al nostro Víctor Manuel.

Nel mezzo della solennità dell'atto onorario dedicato al nostro amato Víctor Manuel, ci fu un momento che trascendì il tributo personale per diventare una dichiarazione collettiva. Davanti alle storiche locomotive del museo, un gruppo di colleghi srotolò un grande striscione con un messaggio chiaro quanto necessario:

"1985–2026 = 41 anni di incomunicato tra noi. Vogliamo il treno Vía de la Plata."

L'immagine dice tutto: volti fermi, mani unite e la disposizione simbolica della vecchia linea chiamata "Vía de la Plata"; una linea ferroviaria di oltre 900 chilometri che collegava Gijón, Oviedo, León, Astorga, Benavente, Zamora, Salamanca, Plasencia, Cáceres, Mérida, Zafra e Siviglia, ricordandoci che questo corridoio ferroviario non è solo un'infrastruttura perduta, ma una ferita aperta sulla mappa della Spagna.



L'evento, già carico di emozione per il riconoscimento di Víctor Manuel, divenne per qualche momento uno spazio di rivendicazione. Lì, tra le locomotive che conservano la memoria di generazioni di ferrovie, la richiesta di riaprire la Vía de la Plata risuonò con forza e dignità.

Fu un gesto semplice, ma pieno di significato: onorare chi ha dedicato la propria vita alla ferrovia implica anche difendere il futuro della ferrovia. E in quel futuro, la Vía de la Plata non può continuare a essere un ricordo; deve tornare a essere una strada.

Un atto di tributo, sì.



IV. La voce del cinema: Emilio Ruiz Barrachina e il ricordo che viene filmato

Tra i momenti più speciali della mattinata c'è stato l'intervento del regista **Emilio Ruiz Barrachina**, la cui presenza ha aggiunto un inaspettato livello di profondità culturale.



Il suo intervento non era una conferenza tipica: era un viaggio. Parlava della ferrovia come di una metafora, di un palcoscenico, di un personaggio. Ricordava come i treni abbiano attraversato la storia del cinema fin dalle sue origini, come abbiano simboleggiato addii,

incontri, fughe, ritorni, speranze.

Ma la cosa più emozionante è stata quando ha collegato quello sguardo cinematografico con le Asturie. Con le sue stazioni. Con i suoi treni che hanno preso intere vite sulle loro ruote.

La sua voce risuonava tra le locomotive come se stesse narrando un film che tutti conoscevamo, ma che nessuno aveva mai raccontato in quel modo. E molti sentirono che, per un istante, l'intero museo divenne un set dove la memoria era la protagonista.



V. Pranzo a "El Otru Mallu": dove la confraternita siede a tavola

Dopo l'emozione, arrivò il calore. Il calore umano, quello delle conversazioni senza fretta, quello delle risate che scioglie la solennità degli atti ufficiali.

Il gruppo si è trasferito al **ristorante "El Otru Mallu"**, a Gijón, un luogo che sembra fatto per far incontrare le persone. Lì, tra piatti che profumavano di tradizione e tavoli che invitavano la gente a restare, la giornata cambiò ritmo.

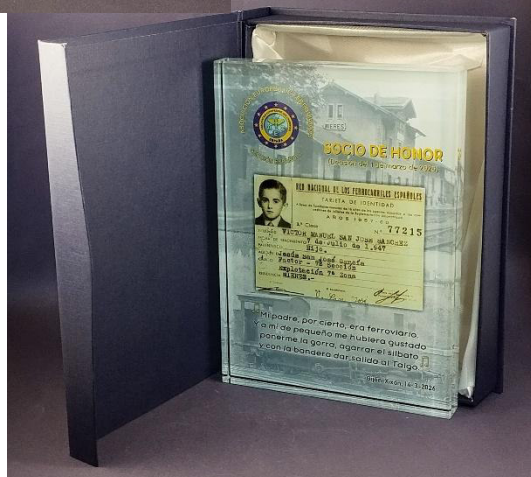
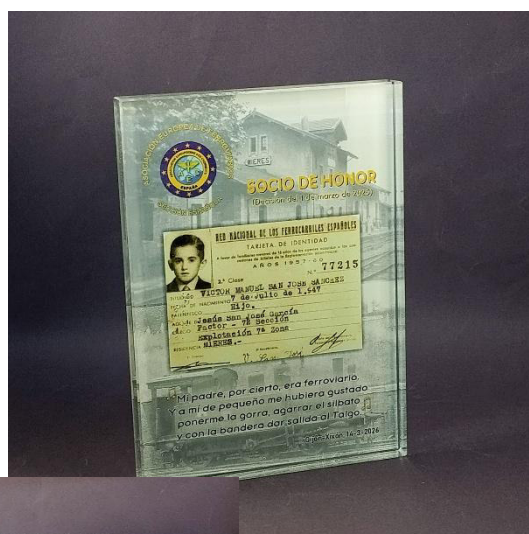
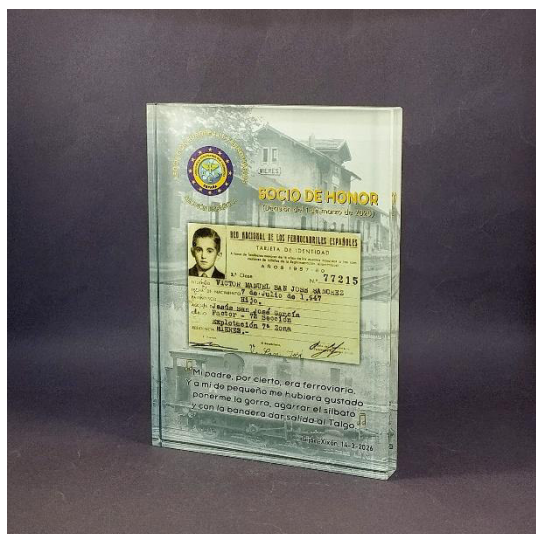
Si parlava di treni, sì, ma anche di musica, di ricordi, di aneddoti narrati solo quando ci si sente come una famiglia. I membri dell'AECSE condividevano impressioni della giornata, e più di uno confessò che la cerimonia aveva toccato fibre profonde.



Perché non capita tutti i giorni che un artista che ha dato voce alla memoria collettiva venga onorato. E non è tutti i giorni che il passato, il presente e il futuro della ferrovia vengano celebrati, nello stesso spazio.



Diplomi di Riconoscimento e Targa Commemorativa:





DIPLOMA DE MÉRITO



La Sección Española de la Asociación Europea de Ferroviarios AEC-SE ha otorgado el reconocimiento oficial y gratitud, por su labor en la investigación, preservación del Patrimonio Industrial Ferroviario, al director del Museo del Ferrocarril de Asturias, dependiente del Ayuntamiento de Gijón, como:

**RECONOCIMIENTO ESPECIAL 2026 DE LA AEC-SE POR SU APORTACIÓN EXCEPCIONAL
EN FAVOR DE:**

D. Javier Fernández López

Y para que así conste en el Museo del Ferrocarril de Asturias, Gijón a 14 de marzo de 2026

Presidente Sección Española AEC-SE

Secretario Sección Española AEC-SE

Presidente General Europeo AEC

Jesús Aguilar Velamazán

Jose Manuel Rodriguez Vidal

Carlos Abellán Ruiz



DIPLOMA DE MÉRITO



La Sección Española de la Asociación Europea de Ferroviarios AEC-SE ha otorgado el reconocimiento oficial y gratitud, por su labor como maquinista de trenes históricos en el Museo del Ferrocarril de Asturias, dependiente del Ayuntamiento de Gijón, como:

**RECONOCIMIENTO ESPECIAL 2026 DE LA AEC-SE
EN FAVOR DE:**

Dña. Beatriz Vilarnovo González

Y para que así conste en el Museo del Ferrocarril de Asturias, Gijón a 14 de marzo de 2026

Presidente Sección Española AEC-SE

Secretario Sección Española AEC-SE

Presidente General Europeo AEC

Jesús Aguilar Velamazán

Jose Manuel Rodriguez Vidal

Carlos Abellán Ruiz



Epilogo: un giorno che rimane nell'anima

Quando il pomeriggio cominciò a calare su Gijón, il museo rimase indietro, ma non se ne andò. Era ancora dentro: nelle conversazioni, negli sguardi, nella sensazione di aver vissuto qualcosa che non si ripeterà allo stesso modo.



L'Assemblea aveva stabilito la rotta. La distinzione per Víctor Manuel aveva aggiunto emozione. E il pranzo a "El Otru Mallu" aveva sigillato la fratellanza.

Era una giornata completa e rotonda, una di quelle che non hanno bisogno di decorazioni perché sono già piene di significato.

Un giorno in cui la ferrovia, quel vecchio narratore, ci ha ricordato ancora che è ancora viva. E che, finché ci saranno persone disposte ad ascoltarla, continuerà ad andare avanti.

Santiago de Compostela – Santander, 8 Aprile 2026

Alberto José Sierra Daza

Vice Segretario dell'Associazione Europea dei Ferrovieri, Sezione Spagnola (AEC-SE), e Delegato Coordinatore Europeo

Firmado por SIERRA DAZA
ALBERTO JOSE - ***3718**
el día 08/04/2026 con un
certificado emitido por
AC FNMT Usuarios



Carlos Abellán Ruiz

Presidente General Europeo del
Asociación Europea dei Ferrovieri (AEC)

Firmado por Carlos
Abellán Ruiz
el día 08 / 04 / 2026 con un
certificado emitido
por ASOCIACION
EUROPEA DE
FERROVIARIOS AEC-SESS





ASSOCIACION EUROPEENNE DES CHEMINOTS
ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI LAVORATORI
FERROVIARI - SEZIONE SPAGNOLA



MEMBRO ONORARIO DELL'AEC-SE PER IL 2025
VÍCTOR MANUEL SAN JOSÉ

LAUDATIO di Víctor Manuel: La voce che non si arrende mai

Ci sono artisti che riempiono gli stadi, e ci sono artisti che riempiono le coscienze. Víctor Manuel appartiene a quella rara e necessaria linea che comprende la musica non solo come professione, ma come atto di responsabilità. Fin dai suoi primi passi, quando era ancora un giovane asturiano con più domande che certezze, sapeva che il canto poteva anche essere un modo per accompagnare, denunciare, abbracciare chi non aveva voce.

Nel corso della sua vita, Víctor Manuel ha dimostrato che l'impegno non è una posa, ma un modo di essere nel mondo. Ha cantato ai minatori quando l'oscurità della terra era confusa con quella dei tempi. Ha cantato alle donne che sostengono la vita in silenzio, ai popoli che lottano per la loro dignità, agli insoliti che professavano il loro amore più della comprensione sociale, alla memoria che non è rassegnata all'oblio. E l'ha sempre fatto con un'onestà che non ha bisogno di altoparlanti, perché nasce dalla verità.

La sua opera è un ponte tra le generazioni: coloro che hanno vissuto tempi difficili trovano rifugio e testimonianza nelle sue canzoni; chi arriva dopo scopre in lui una bussola etica, un promemoria che la cultura può anche essere resistenza, tenerezza e giustizia.

Víctor Manuel non ha smesso di essere dove era necessario: nei concerti di solidarietà, nelle cause sociali, nelle iniziative che cercano un paese e una società più egualitari. Non ha mai avuto bisogno di grandi gesti per dimostrarlo; la sua coerenza, la sua presenza serena, quella 'calma forza' e il suo modo di dire le cose che penetra più a fondo di qualsiasi discorso gli bastano.

Oggi, quando guardiamo alla sua carriera, non vediamo solo un cantante eccezionale. Vediamo un cittadino impegnato, un creatore che è riuscito a trasformare il suo talento in un servizio pubblico; un uomo che ha messo la sua voce accanto a chi ne aveva più bisogno. E questo, in un mondo che a volte sembra dimenticare l'essenziale, è un atto di coraggio.

Ecco perché celebriamo Víctor Manuel: per la sua musica, sì, ma anche per il suo esempio. Perché ci ricorda che l'arte della musica può essere un faro, e che ci sono voci che, quando si alzano, illuminano molto più di un palcoscenico.

Citazione dello scrittore uruguayano Eduardo Galeano: *"Molte persone piccole, che vivono in piccoli posti, facendo piccole cose, possono cambiare il mondo, perché alla fine della giornata, siamo ciò che facciamo per cambiare ciò che siamo."*

Laudatio letto da Alberto José Sierra Daza en el Museo del Ferrocarril de Asturias in Gijón, 14 marzo 2026